

L'inchiesta Mondo cattolico

A noi italiani, comunque la pensiamo, è dovuto almeno questo:
un'uscita rapida da questo irrespirabile polverone **Marco Tarquinio**, «Avvenire»

Il disagio della Chiesa: preoccupati per l'Italia

«Avvenire»: ferisce e sconvolge l'idea di uno statista associato a quei reati. Bagnasco: concordo

CITTÀ DEL VATICANO — Il cardinale Angelo Bagnasco parlerà prima al Papa, l'udienza con Benedetto XVI è prevista sabato mattina, come peraltro è norma alla vigilia delle riunioni dei vescovi italiani. Quindi, lunedì ad Ancona, pronuncerà al consiglio permanente della Cei una delle prolusioni più delicate del suo mandato, un testo che limerà fino all'ultimo.

«Ha già parlato Avvenire», ha sorriso ieri a chi gli chiedeva del caso Ruby, e in effetti il quotidiano dei vescovi era appena uscito con un editoriale nel quale, tra l'altro, il direttore Marco Tarquinio ricordava ciò che lo stesso presidente della Cei aveva detto il 27 settembre, quando parlò della sua «angustia» per l'Italia: «In qualunque campo, quando si ricoprono incarichi di visibilità, il contegno è indivisibile dal ruolo».

Con prudenza istituzionale — e segnalando, spiegano Oltretvere, la sua «preoccupazione»

per «la sorte dell'Italia e la sua immagine internazionale», al di là di Berlusconi — la Chiesa chiede «chiarezza». Nella Cei come in Vaticano, non si vogliono elezioni anticipate e «in mancanza di alternative» si temono «salti nel buio» in un momento di crisi e difficoltà per le famiglie; d'altra parte si segue l'evolversi dello scandalo che colpisce il premier, «la situazione non è certo bella e non fa piacere a nessuno».

In particolare è preoccupato il Segretario di Stato Tarcisio Bertone ed è significativo che l'Osservatore Romano abbia deciso di accennare per la prima volta alla vicenda pubblicando, semplicemente e senza altri commenti, la nota del Quirinale: come a far propria — il legame di stima tra la Santa Sede e Napolitano è noto — la consapevolezza del «turbamento» dell'opinione pubblica. «È in ballo la stabilità del Paese», spiegano Oltretvere. Ed è necessaria «un'uscita rapida da questo irre-

spirabile polverone», scrive Avvenire. Perché «anche solo l'idea che un uomo che siede al vertice delle istituzioni dello Stato sia implicato in storie di prostituzione e, peggio ancora, di prostituzione minorile ferisce e sconvolge» e «sul piano della valutazione morale è addirittura insopportabile».

Detto questo, il direttore di Avvenire scrive che si può anche «argomentare legittimamente sul motore di questo ennesimo e increscioso affondo giudiziario contro Berlusconi», e scrive del «fumo più che mai tossico della guerra fra settori del mondo delle toghe e settori del mondo della politica». Insomma, tiene saldo il «garantisimo» senza voler «trinciare giudizi», spiega alla Radio Vaticana. Però la preoccupazione c'è: «Abbiamo un caso nel quale rischiamo di trascinarci per mesi con esiti devastanti nella testa della gente e nella vita delle nostre istituzioni repubblicane. A tutto questo va data una rispo-

sta rapida, esaustiva e convincente».

Anche perché lo sconcerto, tra i vescovi delle diocesi, cresce. Si attende la prolusione del presidente. «Nessuno vuole elezioni, non è il momento, ma lunedì una parola sbagliata rischia di farci perdere la faccia davanti alla storia», sospira un vescovo: «Berlusconi non è più difendibile, va tolto il puntello, non possiamo fare finta di niente». Bagnasco, d'altra parte, pensa alla situazione difficile del Paese, delle famiglie. E, si racconta, non vuole sia scaricata sulla Chiesa la responsabilità delle urne. «Ma non possiamo nemmeno mostrarci complici, ne va della nostra credibilità», dice un altro vescovo. Mentre il grande teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti e Vasto, conferma ciò che aveva detto per primo: «Se questa gravissima violazione della dignità umana fosse accertata, Berlusconi dovrebbe fare un passo indietro».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

A settembre

Il 27 settembre, al consiglio della Conferenza episcopale italiana, il presidente Angelo Bagnasco ha lanciato un'appello al rigore, anche in ambito politico: «In qualunque campo, quando si ricoprono incarichi di visibilità — ha detto il cardinale — il contegno è indivisibile dal ruolo»

A dicembre

Durante il mese di dicembre, quando il pressing politico

puntava quotidianamente a un'accelerazione verso le elezioni anticipate, le gerarchie ecclesiastiche si sono espresse più volte in appelli a favore della «stabilità delle istituzioni» e di un «dialogo doveroso» tra maggioranza e opposizione: tra gli interventi in questa direzione, quelli dello stesso cardinale Bagnasco, del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone e dell'ex numero uno della Cei Camillo Ruini

«Avvenire»

Il quotidiano della Cei titola «Carte-choc sul premier» e chiede a Berlusconi la «chiarezza necessaria» nell'editoriale del direttore Marco Tarquinio

Online

Per il settimanale *Famiglia Cristiana* il premier «forse, ha sbagliato secolo, immaginandosi simile ai signori rinascimentali ai quali tutto era permesso»

L'Osservatore Romano

Il quotidiano della Santa Sede ha pubblicato il comunicato del Quirinale sul «turbamento»